

GIANNI MICHELI

**INESORABILMENTE
LENTO**

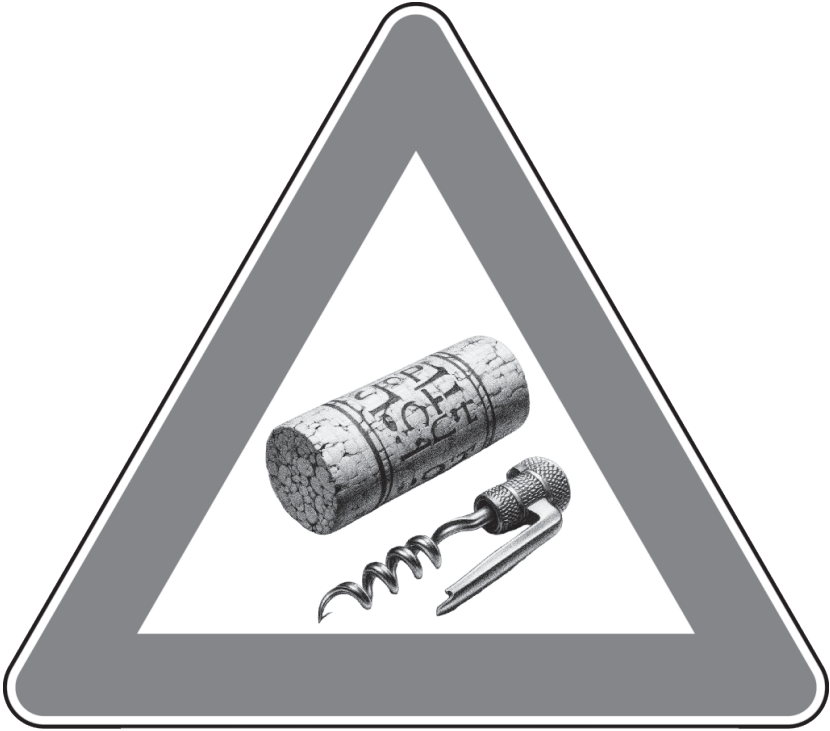
 EDIZIONI
HELICON

INDICE DEI TAPPI

come circoscritti nella prassi
e nell'uso autoveicolare
e come ammessi
nella presente Teoria del Tappo

- IL TAPPO QUOTIDIANO, 33
- IL TAPPO DELLA DOMENICA, 35
- IL TAPPO MORBIDO, 38
- IL TAPPO DURO, 41
- IL TAPPO IGNORANTE, 44
- IL TAPPO SOLITARIO, 48
- IL TAPPO COL CAPPELLO
(O CON LA SCIARPA O CON LA PARRUCCA), 51
- IL TAPPO CIECO E CIECO FOBICO, 54
- IL TAPPO FOBICO, 57
- IL TAPPO TURISTA, 59
- IL TAPPO A CATENA, 62
- IL TAPPO SEQUENZIALE, 64
- IL TAPPO CONCENTRATO, 66
- IL TAPPO FANTASMA, 68
- IL TAPPO SPUMANTE, 70
- IL TAPPO ERRONEO, 74
- LA CUSTODIA DEL TAPPO, 77
- IL TAPPO BIANCO, 79

IL TAPPO SMANETTONE, 82
IL TAPPO CRONOMETRO, 86
IL TAPPO SPORTIVO, 88
IL TAPPO TREKKING, 90
IL TAPPO COMODO, 92
IL TAPPO DESTRORSO, 94
IL TAPPO PAUROSO, 97
IL TAPPO D'ORDINE, 99
IL TAPPO GUARDONE, 101
IL TAPPO CODICE, 103
IL TAPPO BALLERINO, 106
IL TAPPO DECELERATO, 108
IL TAPPO ROTATORIO, 111
IL TAPPO CASA, 114
IL TAPPO PIENO, 116
IL TAPPO BAU, 118
IL TAPPO FRAGOLA (TAPPO BANANA), 120
IL TAPPO LURIDO, 122
IL TAPPO VELOCE, 124
IL TAPPO VITTIMA, 127
IL TAPPO FARO, 129
IL TAPPO GAMBERO, 132
IL TAPPO MORTE, 135
IL TAPPO ESPIATORIO, 137
TAPPI STRAORDINARI, 139
TAPPI -INI E TAPPI -ONI, 141



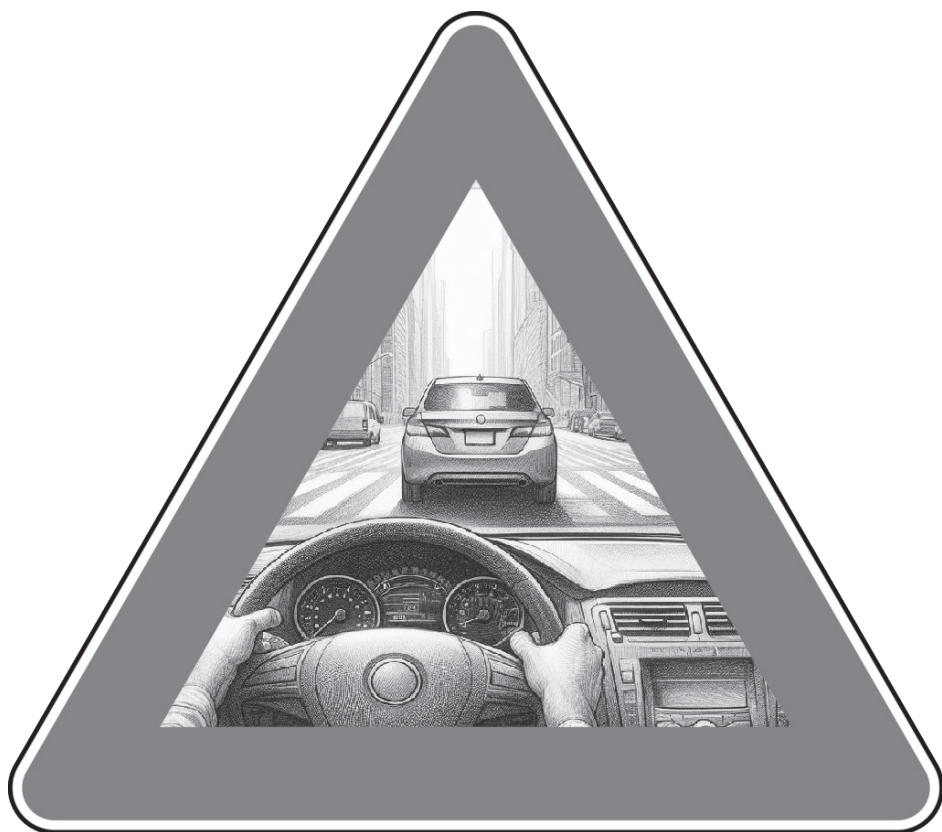
Il tappo quotidiano

Il primo tappo di cui vado ad occupare la teoria che qui presento, per conoscenza e per corrispondenza, è il **tappo quotidiano**. Non scriverò oltre perché quasi di questo non converrebbe nemmeno parlare.

Il tappo quotidiano è il tappo comune, quello di tutti i giorni, di tutte le strade, uno per tutte le occasioni - e quante volte pure il lettore l'avrà incontrato non vado a contarle... ma io le mie le ho contate tutte e sono tante! -, senza particolarità se non quelle sopra accennate che ce lo fanno chiamare tappo: *lentezza, uso dei freni, indisponibilità*.

L'immagine è quella dell'autoveicolo motorizzato che compare all'orizzonte e in breve e per un tempo che non è mai breve, da punto nero fa nero l'animo.

Mi par che basti.



Un cartello generale, in questo caso, sarà appropriato se se ne vorrà far uso (ma se ne faccia, mi raccomando!).

Il tappo della domenica

Non così come sopra scritto il **tappo della domenica**.

Il tappo della domenica, sebbene per tutti i giorni festivi e le strade e le autostrade - non sia il titolo cagione di assoluzione -, ma scarse perché le strade son le sue strade e non l'autostrade, è già un tappo strutturato e consegnato alla storia degli automuniti stressati inventariati.

Il tappo della domenica è un tappo lento, viaggiatore indomito, senza fretta, senza mèta né mète né bisogni, né mai urgenti. Un tappo che potrebbe appartenere al novero prezioso e numeroso dei ciclisti, pur con la stazza di un automotorizzato. Dei maratoneti pur con l'ingombro degli autocarromuniti. Un tappo calmo, soddisfatto, senza ambizioni. Un tappo che sembra aver fatto colazione, ottima e abbondante, pur senza aver bevuto un goccio di caffè, tanto è incosciente del suo volante e rilassato.

Eppure potrà fermarsi bruscamente e a volte irrimediabilmente, soprattutto per chi gli è dietro, insoddisfatto, al primo bar pasticceria premiata gelateria con un colpo di freni e l'acquolina in bocca in cerca del più rinomato prodotto tipico locale promosso da cartellonistica anche minuscola e per questo ancor più pericolosa.

Se va bene, quando va bene, in strade campagnole e ben areate, si riuscirà a superarlo agevolmente col tappo in poppa e un dito a caso della mano destra alzato al cielo. Basterà un grammo di calma e sangue freddo a dosi alte per evitare che il piede entri in cancrena e l'acqua del radiatore si sur-

riscaldi oltre il limite consentito dalle norme e sopportato dagli idrocarburi.

Quanto avvalorato mi ha testè riportato alla mente quanto mi stavo dimenticando di enumerare: il tappo della domenica è nella principale fonte dei casi riconosciuti un tappo estivo, di quelle estati afose e senza vento che dominano le parti più belle e assolate della nostra penisola preziosa. Può viaggiare in comitiva o comitivizzarsi con estranei suoi fratelli in un batter d'occhio e sgranulare di gomme su strade che, per il suo piacere, sarebbe meglio fossero bianche.

In frangenti di siffatta gravidanza, quando il tappo della domenica non lascia spazio, e davanti ne contiene e sostiene altri, simili, pacifici come comitive di elefanti da abbeverare, e il traffico è elevato, e il sorpasso è sconsigliato non già dal Codice ma dalla sorte, unico consiglio che la teoria conferma è il seguente: viaggiare nei giorni feriali.



A mo' di cartello proporrei per il tappo della domenica un simbolo festivo, forse un ombrellone, sotto cui riposa come se fosse sdraiato un autoveicolo motorizzato.

Il tappo morbido

Concluse le prime due qualità, che possiamo considerare “classiche” nella loro ricorrenza, è d’uopo che vada ad occuparmi di tappi più complessi, le cui prerogative sono degne di studio e di trattazione e m’hanno incoraggiato alla promulgazione della presente teoria.

Cominciamo col più semplice, il più simpatico e il meno frequente: il **tappo morbido**.

Il tappo morbido ha il pregio di farsi riconoscere da ben lontano. Ché non è poco, se ben si pensa. Lo si vede, gli si fa un ghigno a voler essere irosi e maleducati e lo si sorpassa stuccandolo come su un muro. Dicesi morbido proprio per questo.

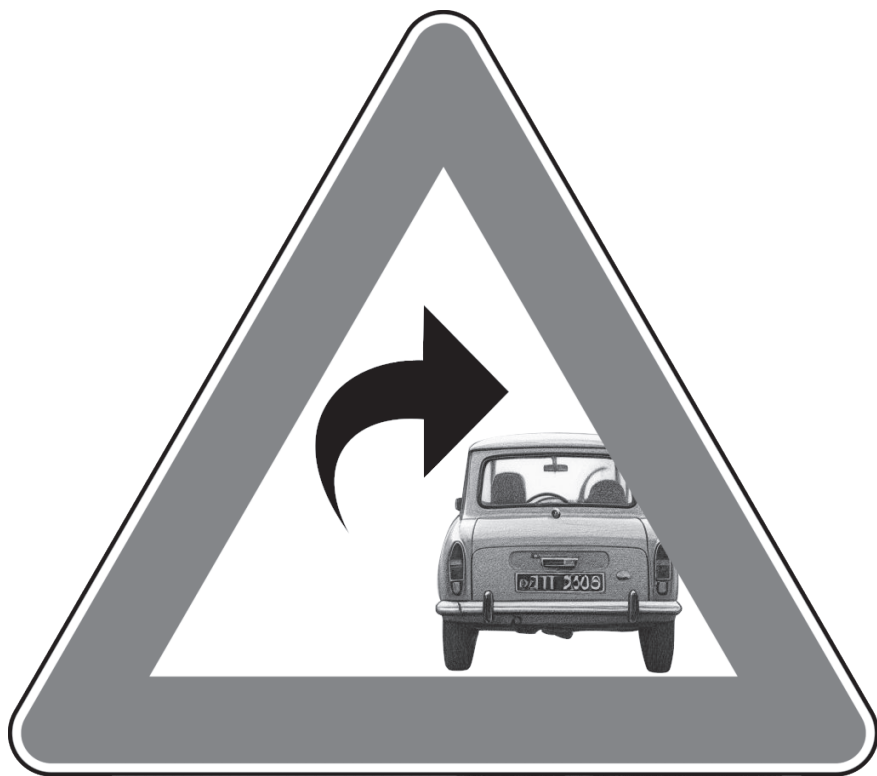
Nel caso non fosse già in strada, con la sua andatura lenta trattenuta sulla destra, proprio ad un limite incommensurabile dal precipizio della linea bianca, vi si intromette guardingo, attento, lasciando agio all’automunito frettarolo sopraggiunto di sorpassarlo con somma tranquillità, quasi senza poggiare il piede sul pedale del freno a meno di qualche anomala malattia al ginocchio.

Delizia tra i tappi da me incontrati e analizzati, appartengono a questa qualità automuniti sensibili, amanti delle specie animali e della natura, sommamente civili e rispettosi delle leggi e dei costumi e delle culture anche estranee alla propria e personalissima, che sanno d’essere causa d’imbottigliamenti e perciò addivenuti coscienti procedendo con attenzione a rendere la presenza loro il meno

frustrante possibile per i molti abitatori autosferraglianti delle strade.

Se fosse possibile, anche per gioco, sfogliare il loro curriculum automobilistico, se mai ce ne fosse uno - ma io consiglio che un giorno ben ci sia anche al di là di quanto può essere odiernamente in mano alle Forze dell'Ordine e della Giustizia - si vedrebbe che raramente i tappi morbidi sono stati interpellati per corrispondere a una qualechesivoglia polizia stradale o comunale o giudiziale la somma derivante da un'infrazione detta multa e quella volta che lo sono stati, per le coincidenze sfortunate che a volte bastonano anche i migliori, a quel vigile che l'ha fatto non hanno detto nulla né hanno espresso forme di rifiuto ma anzi, se mai, hanno chiarito il tutto con un "grazie, la meritavo".

Nel loro curriculum scolastico invece sta scritto un bel 9 in materia cosiddetta di "Educazione Civica" che più non si compie o almeno tanto mi par di credere per quel che vedo.



A mo' di cartello esprimo la proposta di un autoveicolo di dimensioni minute, di quelli che una volta solevano timidamente presenziare le nostre strade, affiancato da una freccia incurvata che rappresenti la rapida risoluzione del possibile contrasto.

Il tappo duro

Meno simpatico o forse per nulla, pur se derivante a conseguenza dal tappo morbido di cui ho testé narrato, e di questo complessa e impenitente competenza, è il **tappo duro**.

Io dico questo: affinché un tappo morbido assuma la maschera apatica ma inflessibile del tappo duro avvolto nel quotidiano fluire veicolare è sufficiente che, per le più varie ragioni che sobillano il viaggiamento - fretta, disattenzione, velocità, traffico, paura della striscia bianca discontinua, paura della paura della striscia bianca discontinua, compagna o compagno isterico al fianco, eccetera o che dir si voglia -, il seguace automunito velocizzato non riesca a sorpassare il tappo morbido in tempi brevi e rilassati, avendo sufficiente sangue freddo per iniziare il superamento ma insufficiente sangue bollito per portarlo a compimento, dando così modo ad altri automuniti frettaroli tappoisterici di sopraggiungere in velocità e sgommate e frenate di poco entro i limiti del buon gusto e del buon umore.

Mostrasi questa situazione catarroica come immediato avvio di un irruente imbottigliamento - d'altronde chiamasi "tappo" un tappo non a caso ma a ragion veduta -, capace a buon discorrere di degenerare in metri pochi in una tortuosa coda di macchine frementi, sballanti, sussultanti, che farà nascere in chi segue entrambi il tappo e l'automunito che non ha avuto cuore di stapparsi le domande impertinenti: "Chi si lancia per primo nella corsia avversaria? Il primo

arrivato o il più aggressivo? A norma di rispetto della civiltà o dei cavalli?"; e, dentro all'automunito seguace indisposto del tappo che era morbido ma non lo è più, la seguente risposta turpiloquante: "Se quel b...(BEEP)... che sta dietro mi sorpassa gli tiro una m...(BEEP)... ecchecca...(BEEP)...".

Va da sé che il tappo è diventato duro e gli automuniti da lui indietreggiati nel fluire iracondo delle strade se ne sono accorti e le mani, sudate, hanno preso a scivolare sui volantini e non c'è fermento lattico vivo che tenga per ammorbidire questa durezza che rapida si propaga all'intestino.



Perdonandomi l'ultimo periodo un poco ardito, che pur dovevo scrivere per tracciare del tappo le ipotesi preziose, invito il lettore a immaginare, a mo' di cartello, lo stesso autoveicolo di dimensioni minute del tappo morbido, ch  le vie son le stesse, affiancato dalla medesima freccia tuttavia solennemente e sonoramente sbarrata.

Il tappo ignorante

Qualora il tappo morbido perda la sua “morbidezza” pur senza precipitare nella “durezza” di cui ho fatto analisi testé discinta, ovvero provenga da strade parallele e s’intrometta nella carreggiata dell’automunito scorrevolissima¹ poco prima dell’arrivo dell’automunito ben lanciato, vicino al proprio record di velocità personale, con fare blando, amorfo, catatonico, portandosi al centro della via asfaltata e più di là che di qua della carreggiata d’appartenenza, senza dare alcun cenno di accelerazione, anzi, quasi decelerando con forme apatiche di movimento e inibitorie, nonostante l’arrivo impetuoso che ho detto dell’automunito nel gioco della formula 1, prima bello ed ora isterico, fino a costringerlo ad assumere d’improvviso l’andatura di una lumaca pacifica dei boschi del nord lavorando di pasticche dei freni per non stampare il proprio radiatore su quel punto dell’automobile che tanto assomiglia alla nostra faccia peggiore, quella che sta sulla parte posteriore dei pantaloni, con gioia e profitto dei carrozzieri e degli assicuratori, dicesi **tappo ignorante**.

Il consiglio, in procinto di bollare il tappo ignorante regalando al carrozziere una serie lunga di buoni mesi di stipendio, è di non poggiare gli occhi nei riflessi dello

1 Per esser chiari in quei lunghi rettilinei silenziosi e vuoti cosparsi di sole che tanto conducono i turisti sulle nostre mete e invitano ciascheduno che vi si immetta alla gioia e al gioco periglioso della formula 1 al di là di quei circuiti appositamente predisposti.

specchietto retrovisore, sebbene sia con molta probabilità la prima cosa che venga da guardare subito dopo essersi avvicinati e appiccicati e accozzati al tappo.

Potrebbe esser dato di scoprire, con la bava alla bocca, che dietro non c'è alcuno automunito scorrazzante, accorgersi di pensare che quel tappo ignorante - e già non avete altro nome meno volgare con cui definirlo e renderlo qualcosa a questo mondo sebbene vorreste che l'unica cosa che potesse essere a questo mondo fosse qualcosa da poter chiamare con un epiteto assai volgare - avrebbe potuto far passare chi arrivava con tanta foga, ovvero il giocatore di pole position, prima di adattarsi in tutta tranquillità sulla carreggiata, sentirsi nascere dentro una profonda malinconia che alcuni psicanalisti di fama potrebbero chiamare con nomi risonanti e sviluppare la speranza che, pur di non incocciare in quel tappo, sarebbe stato meglio non essere mai stati partoriti. Una speranza che, in genere, è dimostrato non far bene allo spirito né all'ambizione di stare al mondo in pace e di far del bene al prossimo.

È questa una delle qualità di tappo, ahimè, che m'è parso di scorgere più ricorrenti nelle strade d'asfalto del nostro mondo civilizzato chiamato Italia.

Proprio per questa ragione, generalizzando erroneamente, dicesi che tutti i tappi sono ignoranti e tante altre brutte parole che mi risparmio ben volentieri, qualità poco veritiera, come mostrato dal presente trattato ma tant'è, io voglio dire solo quello che so per vero o che per vero m'è stato detto e tramandato. Se faccio bene, poi, sarà il giudizio degli automobilisti tutti a darmene conto.



A mo' di cartello vedrei bene, per il tappo ignorante, una sorta di punto interrogativo sospeso sopra un autoveicolo piccolo ma anticipatore di un bufalo scarrozzante adagio dall'ingresso di una via laterale.

Ma perché il punto interrogativo?

Qualcheduno potrebbe bene intendere che vi debba essere presente un punto esclamativo nel senso di quella presa di coscienza che il cartello dovrebbe mettere in atto: «No! Ecco il tappo!».

Il punto di domanda, invece, a mio avviso, sottende con

più efficacia alla specifica imprecazione che andrà presto a seguire: «No! Ecco il tappo! Ma non poteva aspettare che fossi passato? Ma po... etc. etc.».

A mo' di scusante del guidatore incapace di trattene-
re il proprio turpiloquio – ma chi potrebbe in simili circo-
stanze? - dirò qui che le imprecazioni che seguiranno, per
nostra fortuna e di eventuali coabitanti dell'abitacolo tra i
quali, probabilmente, bambini, saranno tuttavia silenziate
dal forte rumore delle ruote frenate a forza di olio di caviglia
sull'asfalto rovente.